



Da un elicottero si controlla il traffico, a lato si prende il sole sulla riviera ligure



Ansa

«Assalto» di Pasqua all'Italia dell'arte

Turismo-boom per città e musei

Pasqua all'insegna del bel tempo: così annunciano le previsioni. Tre milioni di vetture si sono messe in movimento nella giornata di ieri. Rosee prospettive per il turismo: secondo la Confesercenti arriveranno dall'estero più soldi dell'anno scorso. Ambientalisti ed animalisti sperano in una Pasqua più «civile» con prati puliti e meno agnelli sulle tavole. Musei aperti nelle città d'arte. Un fiorire di manifestazioni sacre e profane in tutta Italia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È proprio il caso di dirlo un pranzo da Papa quello che propongono gli animalisti di Calcata Se dal Vaticano fanno sapere che Giovanni Paolo II per via del recente malessere mangerà a Pasqua soprattutto verdure. Il circolo vegetariano del centro viterbese, una cinquantina di chilometri in linea d'aria da San Pietro, propone per domenica un menu a base di cavoli e broccoletti, cicoria e acetosella, crescione e lavrone condite con olio e formaggio fresco.

Brodo e poca carne, rigorosamente bianca, per il Pontefice, dopo la benedizione dell'Angelus. Niente «carne morta», soprattutto se quella «tremenda» della «mucca pazza», e agnello rigorosamente di marzapane nel pittoresco paese, ultimo baluardo hippy dell'era carnivora-telematica dei post «anni sessanta». E non è finita gli animalisti di Calcata lanciano la loro crociata per la salvaguardia dell'agnel-

lo vivo «Migliaia, milioni di agnelli innocenti saranno sacrificati ovunque, come ogni anno, per quella che dovrebbe essere la festa della rinascita spirituale: comprateli vivi e portateceli, sarà come resuscitare un condannato a morte», implorano Lega anti vivisezione ed altre associazioni a cui stanno a cuore, oltre agli agnelli, uccelli, cani, gatti, leoni in gabbia, tigris e giraffe da circo e colombe che a Pasqua, ricordano, vanno mangiate soltanto se «fatte di pane e zucchero e soltanto se non sono vere».

Salvare i pulcini

E, a proposito di circhi, proprio alla vigilia di Pasqua si è tenuto a Roma il primo spettacolo senza i poco dignitosi felini danzanti che, scelta merita dei proprietari, sono rimasti dentro le gabbie. Inutile dire che c'è già chi si augura per loro un futuro post-pasquale senza alcuna gabbia. Così come ci si au-

gura che l'appello della Lupa, «evitate di dipingere a spruzzo o con coloranti iniettati direttamente nell'uovo, i pulcini in occasione delle festività pasquali perché sono destinati a morire», venga finalmente ascoltato.

Pasqua di magro, quindi? All'insegna del «mangiamo meno carne» e «rispettiamo gli animali»? Pasqua «più civile» con prati e boschi puliti dopo il pic nic collettivo del lunedì dell'Angelo, come si augurano gli ambientalisti romani di «Fare verde» (che tuttavia poco ottimisti come è giusto che siano annunciano una mobilitazione per ripulire le aree della Marcigliana e per fotografare gli zozzoni)?

Staremo a vedere come si comporterà l'esercito dei vacanzieri che ha riempito di automobili (tre milioni di vetture soltanto ieri) strade e autostrade invogliato dalle previsioni che vogliono per sabato e domenica un crescendo di sole splendente in tutta Italia.

Forze dell'ordine mobilitate

L'esercito in movimento? Ha fatto scattare, naturalmente, i piani delle forze dell'ordine per una «Pasqua tranquilla» in tutta Italia. Sulla rete autostradale veglieranno gli elicotteri, le volanti e le moto della Polizia. Verso dove si emigra durante questa prima prova generale dei grandi esodi estivi ancora lontani? Verso le città d'arte, ma anche

verso i piccoli centri della penisola, verso la montagna per godere l'ultima neve, ma anche verso le isole e le zone costiere. Alcuni musei rimarranno aperti a Roma, sarà possibile vedere ad esempio la mostra sul Caravaggio, ma anche a Firenze, Venezia e Napoli. Nella città campana boom di prenotazioni e molti arrivi anche dall'estero.

E, a proposito di stranieri, secondo la Confesercenti nella settimana pasquale arriveranno dall'estero 1227 miliardi di lire. In aprile, secondo l'associazione, gli stranieri spenderanno 3757 miliardi, a fronte dei 3613 del 1995. E questo grazie allo sbarco degli «zii» d'America, di Germania e del Giappone dato per certo per via delle prenotazioni.

Meno affascinati dal Belpaese francesi, spagnoli e inglesi che hanno preferito «pacchetti vacanze» più a buon mercato in paesi diversi dall'Italia. Possiamo garantire loro che si perdono molto.

Un fiorire di sagre

Oltre ai musei, alle mostre, ai monumenti eterni di sempre rinnociano ad un fiorire di iniziative e di manifestazioni di carattere religioso e profano che assieme alle schermaglie della campagna elettorale che incrocia Pasqua e le sue tradizionali scadenze rendono quest'anno la Penisola una zona «a parte». Le processioni dei venerdì santo si sono ripetute ieri in tutto il Sud con la solita atmosfera di ma-

gia e di mistero.

Quelle siciliane di Trapani e Caltanissetta, per esempio. O quelle pugliesi di Ostuni o del leccese. E per rendere più appetibile il «prodotto pasquale Italia», sono all'opera da mesi pro loco ed enti del turismo, associazioni comunali e regionali, associazioni e centri vari. Dove andare, quindi, se dopo aver fatto i bagagli e caricata la macchina ci si renderà conto che manca la cosa più importante: la meta di quell'imperativo «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi» che ci perseguita fin dall'infanzia? In Umbria per esempio. Dove si svolgono decine di processioni e di nevocazioni.

Ad Assisi, nella cattedrale di S. Rufino, verrà celebrata la «scavagliatura». Una statua trecentesca del Cristo morto viene liberata dai chiodi e deposta su un supporto, mentre si recita una lauda, il lamento di Maria. Ovviamente non di gola religiosa si tingeranno le giornate pasquali nel «cuore verde» della Penisola che sarà tutto un fiorire di iniziative sportive, enologiche e gastronomiche.

Un esempio? Montefalco. Qui la settimana di Pasqua coincide con la sacra del Sagraquino un vino rosso tipico della zona.

Nel Duomo di Orvieto, poi, domenica suonerà il tradizionale concerto pasquale. L'orchestra della Fenice di Venezia. Ma attorno all'Umbria c'è un'Italia pasquale tutta da esplorare.

I giornali inglesi: «Firenze combatte contro i turisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MATTEO TONELLI

FIRENZE Strano popolo gli inglesi, sempre pronti a criticare l'Italia e altrettanto disponibili a trascorrere vacanze in ogni stagione. Sdegnosi nei nostri confronti e disperatamente attratti dalle nostre bellezze. Ora hanno preso di mira Firenze. «Firenze combatte contro le armate dei turisti», titolava ieri l'Independent, «Firenze dice che per avere la cultura bisogna prenotare in anticipo», confermava il Guardian, che accanto all'articolo piazzava un editoriale. Il motivo di tutta questa agitazione è il piano messo a punto dall'amministrazione comunale fiorentina per programmare in città l'arrivo dei turisti.

Una mossa decisa per impedire che la città dei Medici continui ad essere teatro di file chilometriche davanti ai musei, per far terminare la sosta selvaggia di megabus, ruminanti, ingombranti e inquinanti. Soprattutto troppo numerosi. Per fare godere a chi arriva musei e monumenti. Dal primo maggio scatterà il piano per regolare l'afflusso in città, avranno ingresso libero solo i pullman che avranno prenotato, non più di 150 a giorno e che comunque dovranno pagare un ticket quotidiano di 100mila lire. A controllare il flusso due check point alle porte della città.

Misure drastiche, ma necessarie per dare un freno alla situazione turistica, che senza regole sta soffocando Firenze. Lo riconosce lo stesso Guardian in un giorno di alta stagione, Firenze, con una popolazione meno numerosa di quella di Edimburgo riceve 50mila visitatori e circa 500 pullman turistici molti dei quali, dice il Guardian «parcheggiate illegalmente». La pesantezza di una situazione simile, che tra l'altro sta aggravandosi con l'arrivo sul mercato turistico dei cittadini dei paesi dell'est e degli asiatici, è sottolineata, sempre sul giornale inglese dall'assessore alla mobilità, Amos Cecchi. «Non stiamo cercando di fermare nessuno. Vogliamo solo programmare le cose, così che le valanghe di turisti

non ci sopraffacciano». Ragionamento facile, immediato e condiviso dai fiorentini in primo luogo, e anche nell'interesse di chi dopo aver fatto chilometri e chilometri si ritrova a dover attendere ore e ore in fila, prima di accedere alla sospirata meta. Uffici o Accademia delle belle arti in primis. L'assessore alla cultura Clemente lo ha sintetizzato ieri proprio al Guardian. «Dopo queste code, quando arrivi a vedere quello che volevi vedere, non hai più voglia di vederlo».

Ma i sudditi di sua maestà non si scoraggiano. «Questo è solo l'ultimo «schema», dice il Guardian, «escogitato dagli italiani per scoraggiare i visitatori dal raggiungere i siti artistici». Ma se pensano che questo scoraggerà una nazione di professionisti della «coda» come i Britannici, ci sottostanno.

«No al numero chiuso»

Una cosa è comunque certa, dicono a Palazzo vecchio: sarebbe folle voler fermare il turismo, che porta a Firenze un fiume di valuta pregiata e che comunque fa parte delle vocazioni di questa città unica al mondo. Però sulla programmazione degli arrivi non è possibile transigere. Non a caso è la strada su cui si muovono in tutta Europa per la mostra di Vermeer all'Aja bisogna prenotare il giorno e l'ora dell'ingresso al museo, come del resto era già successo con la mostra di Van Gogh. Parigi sta percorrendo da tempo strade analoghe. Su questo punto insiste anche il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti che dice no al numero chiuso ma sostiene la necessità di una seria programmazione degli arrivi in città. «È necessario coordinare il turismo tra Firenze e il resto della Toscana», ha sottolineato Chiti, «con una maggiore valorizzazione dei centri minori riequilibrando così le presenze su tutto il territorio regionale». Gli inglesi dovrebbero saperlo bene, visto che ormai la zona a sud di Firenze colline dolci e buon vino, case del popolo e gente civile, viene chiamato «Chiantishire».

Il crack della Magnetofoni Castelli

Heather Parisi come teste dal giudice. Poi a S. Vittore a trovare il marito

MILANO Due ore e mezza di interrogatorio come testimone e poi un'oretta di colloquio con il marito nel parlatorio del carcere di San Vittore. È stata una giornata davvero particolare, quella vissuta ieri dalla suobrette Heather Parisi, moglie dell'imprenditore Giorgio Magenti arrestato il 26 marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta sul crack della Magnetofoni Castelli.

La showgirl è arrivata al quarto piano del palazzo di giustizia attorno alle 10,30 insieme al difensore del marito, l'avvocato Luigi Vanni, e ad alcuni amici. Per oltre due ore ha risposto alle domande del pubblico ministero Nunzia Gatto circa i rapporti tra Giorgio Magenti e il cugino Alessandro Benedetti, da circa due mesi in carcere a Nizza Benedetti, secondo quanto avrebbe spiegato Heather Parisi si trovava coinvolto in diversi episodi di ban-

carotta e per questo il cugino avrebbe accettato di prestare il proprio nome al suo posto per coprire cariche societarie altrimenti interdette. Proprio le indagini del pm Gatto sul buco da settanta miliardi individuato nei bilanci della fallita Magnetofoni Castelli hanno portato all'arresto di Magenti, di altri manager della stessa società e di dirigenti societari del gruppo Ligresti.

Al termine dell'audizione Heather Parisi ha chiesto e ottenuto il permesso per un colloquio in carcere con il marito. Evitando i cronisti ha raggiunto il carcere di San Vittore dove ha incontrato per la prima volta Magenti dal giorno dell'arresto. A quanto sembra, l'imprenditore non avrebbe voluto farsi vedere dalla moglie nella condizione di detenuto ma alla fine ieri i due sono rimasti insieme per circa un'ora. **GR**

l'Antitrust: fuorilegge i cartelli di aziende per sostenere i prezzi

Battute le autoscuole «Stop alle patenti d'oro»

MILANO L'era delle patenti a caro prezzo sembra essere giunta al capolinea. L'altro ieri la commissione antitrust, presieduta da Giuliano Amato, ha sentenziato che i cartelli tra scuole guida - accordi per imporre un prezzo uguale per tutti - sono fuorilegge. La sentenza dovrebbe dare un taglio netto anche alle speculazioni che, dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, le scuole guida praticavano sul noleggino delle auto con doppi comandi ai privatisti in occasione dell'esame di pratica. Dall'anno scorso infatti i privatisti sono obbligati a dare l'esame di guida a bordo di queste vetture - reperibili solo attraverso le scuole guida - che in alcuni casi arrivavano a costare più di 200mila lire per mezza ora di noleggino. L'effetto pratico della sentenza dovrebbe tradursi nel giro di qualche mese, in un abbassamento dei

prezzi - soprattutto laddove il cartello «giocava al rialzo» - o in una differenziazione dei servizi comunque, più scelta e maggior possibilità di risparmiare per i consumatori. A patto che la sentenza sia rispettata. Per questo spiegano al sede milanese del Comitato difesa consumatori - noi raccoglieremo tutte le segnalazioni per rimandarle all'antitrust» chi insiste con i cartelli infatti rischia sanzioni miliardarie.

La denuncia era partita dal Comitato consumatori che, usufruendo dei dati raccolti da «Altroconsumo» per un'inchiesta pubblicata a febbraio dello scorso anno ha presentato alla commissione di controllo una dettagliata denuncia. Secondo il Comitato, i cartelli stipulati a livello provinciale dalle associazioni di categoria dei titolari di scuole guida annullano l'effetto calmierante dei prezzi ottenibile

con una naturale concorrenza - che di fatto in alcune provincie non è mai esistita - obbligando i cittadini a pagare cifre altissime causate da un mercato immobiliare emblematico il divano sottolettato dal Comitato riguardo al costo di una patente da città a città secondo i dati raccolti l'anno scorso la più economica si conseguiva a Napoli, 650mila lire mentre a Milano poteva costare quasi il doppio. Una differenza inspiegabile se non con l'esistenza di accordi tra i fornitori di questo servizio che soprattutto al nord impongono prezzi esageratamente alti grazie ad un regime quasi monopolistico. La sentenza antitrust obbliga le associazioni a «desistere da tali comportamenti» lesivi della libertà di mercato. «È un bel risultato», spiega Paolo Marti nello, autore della denuncia. **SM**

SOTTOSCRIVI

Per il Pds

Puoi farlo presso
tutte le sezioni del Pds;

oppure con versamento
su c/c postale n. 17823006
intestato a:
Pds - Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4
Roma;

oppure con bonifico
bancario intestato a:
Pds - Direzione
c/c 37133
ABI 3002-3 CAB 05006-2
presso Banca di Roma,
Ag. Roma 203,
Largo Arenula, 32.